

**Inesorabile il caldo sale  
verso la cima dei 40 gradi**

A pagina 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Protestano gli inquilini  
davanti a Montecitorio  
contro l'aumento dei fitti**

A pagina 6

## Grave voto della maggioranza alla Camera sulla legge dei fitti

# No del governo all'equo canone

La richiesta dei parlamentari comunisti sostenuta inizialmente anche dalle ACLI non è stata accolta - Il governo impone la cancellazione di alcune positive modifiche introdotte in commissione, reincludendo nello sblocco un altro gruppo di inquilini - Approvato un emendamento del Partito comunista che blocca i fitti nelle zone colpite dall'alluvione

## Intanto più tasse

COMINCIAMO bene. Come « anticipo » della riforma tributaria annunciata per il 1970 o per il 1971 il governo di centro sinistra ha deciso di aumentare l'IGE sulla birra e di autorizzare i Comuni a tassare alcuni articoli che prima non pagavano l'imposta di consumo: olio di semi, tè e surrogati, detersivi e saponi, televisori e magnetofoni, macchine foto e cinematografiche, rasoi elettrici, pellicole. In più il governo ha « ritoccato » le aliquote per vari altri generi già tassati. In tutto circa 80 miliardi di nuove imposte indirette: di quelle imposte cioè che colpiscono il cittadino a prescindere dal reddito complessivo e che operano dunque in direzione assolutamente opposta a quella che la riforma tributaria dovrebbe indicare. La notizia è così meschinamente antipopolare che tutti i giornali filogovernativi hanno cercato di nascondersela. Così come hanno nascosto e « minimizzato » l'annuncio che il governo ha deciso di rinviare a fine legislatura — per rinnovarlo forse in periodo elettorale e non rispettarlo poi neppure nel '68 — l'impegno, che scadeva in questi giorni, a rivedere ed aumentare le pensioni INPS. Non solo l'annuncio delle nuove tasse e della beffa ai pensionati è sparito dai titoli, ma perfino dal corpo delle notizie. Tutto il fuoco dei riflettori è stato concentrato sulla riforma tributaria futura — presentata come un trionfale succedersi di abolizioni: abolite la ricchezza mobile, la complementare, l'imposta sui terreni, sui fabbricati, ecc. — e la luce è stata così abbagliante da non far vedere che il primo passo, al solito, veniva intanto compiuto dall'on. Preti con il piede sbagliato.

SI DIRA' che il provvedimento è stato reso inevitabile dallo stato delle finanze comunali, divenuto così grave da non poter attendere senza trasfusione la riforma del 1970. Ma si tratterà di un'ennesima bugia. Non perché lo stato delle finanze comunali non sia comatoso. Ma perché gli ottanta miliardi — a parte i criteri inaccettabili del loro ripartimento — sono una esigua goccia d'acqua rispetto ai circa 5000 miliardi dell'indebitamento complessivo degli enti locali e perché dietro l'illusione di una cura che non darà nessun risultato mai si nasconde la volontà di non affrontare nessuna delle cause che hanno determinato una così grave situazione. Cause da tempo pur chiaramente individuate e non da noi soltanto: basta rinviare il lettore all'indagine conoscitiva compiuta dalla II Commissione permanente della Camera dei Deputati o anche solo al capitolo dedicato alla finanza locale della Corte dei Conti nel documento relativo all'esercizio 1965. Già la Corte dei Conti, infatti, aveva richiamato l'attenzione sullo squilibrio economico degli enti sul piano territoriale; sulla pericolosa tendenza, apparsa fin dagli albori della unificazione nazionale, ad addossare agli enti locali sempre nuovi oneri; sugli squilibri, rispetto alle situazioni consolidate, determinati dalla emigrazione interna (e dalle cause di questa forzosa emigrazione); sulla inadeguatezza non solo quantitativa ma qualitativa del sistema tributario; sul carattere congenito al sistema, preordinato fin dalle origini, del ricorso all'indebitamento da parte degli enti locali, al fine di non incidere direttamente ed immediatamente sulla finanza statale. Ma sono appunto queste le cause che non si vogliono affrontare e che si cerca in tutti i modi di far dimenticare. Per venire fuori magari tra un anno, con aria scandalizzata, a chiedere conto ai Comuni di non aver risolto i loro problemi con i soldi tolti a coloro che cucinano con l'olio di semi e preparare il terreno a nuove misure contro l'autonomia locale.

SI DIRA' ancora, forse, che ottanta miliardi sono pochi in generale anche dal punto di vista di chi li paga, e che non vale la pena di fare tanto chiasso. Tutto sta però a vedere con quale metro gli ottanta miliardi si misurano. Se si misurano con il metro della Montedison, abituata a riceverli in una sola volta, come sgravio fiscale per la fusione, indubbiamente sono pochi: equivalgono al risultato di un solo affare. Se si misurano col metro del pensionato dell'INPS, al quale il governo ha negato gli aumenti, allora sono molti: equivalgono a quattrocentomila pensioni annue. E per mettere insieme quelle pensioni occorrono, se non sbaglia, 12 milioni di anni di lavoro.

Luciano Barca

**Altro grave compromesso  
sullo scandalo del SIFAR**

A pagina 2

Il governo di centro-sinistra ha respinto la richiesta avanzata dai comunisti e dai deputati dc delle ACLI per la istituzione del principio dell'equo canone. Il ministro Reale, replicando ieri alla Camera agli oratori intervenuti, per due giorni sul decreto legge che aveva lo sblocco generale dei fitti e sul quale si è avuta ieri una divisione della maggioranza, ha rifiutato di accogliere i due o.d.g. firmati, rispettivamente, dal compagno Spagnoli e da altri comunisti e dai dc Butti, Bianchi, Fortunato e Borra. Il primo, in particolare, impegnava il governo ad una « regolamentazione generale di tutti i contratti di locazione e alla introduzione di un meccanismo di controllo dei livelli degli affitti che li renda equi in relazione ai diversi tipi e classi di abitazione »; col secondo o.d.g. veniva posta la necessità di « correggere » la liberalizzazione del mercato delle abitazioni con l'istituzione di una disciplina generale del contratto di locazione degli immobili, la quale, pur permettendo una equa remunerazione del capitale investito, impedisse speculazioni esose e sia di garanzia all'inquilino.

L'o.d.g. dei deputati delle ACLI al momento del voto veniva ritirato; quello comunista, invece, aveva visto uniti da una parte comunisti e socialisti unitari, e dall'altra maggioranza e destra. Destre e partiti di centro-sinistra hanno anche respinto un o.d.g. del compagno Beragnoli con il quale si impegnava il governo ad un maggiore intervento pubblico nel settore dell'edilizia abitativa, per soddisfare le richieste di abitazioni economiche e popolari. L'intenzione del governo di non accogliere alcuna richiesta — di qualsiasi parte politica — che favorisca in qualche modo le migliaia di lavoratori che verranno colpiti dallo sblocco dei fitti e di tenere presenti, al contrario, solo gli interessi dei costruttori e dei padroni di immobili, veniva confermata dalla presentazione, annunciata dal ministro Reale, di alcuni controemendamenti peggiorativi del testo approvato dalla speciale commissione della Camera, che ha esaminato, prima che venisse trasmesso in aula il decreto legge. Quei controemendamenti, preannunciati ieri dal nostro giornale, tendevano ad annullare alcuni miglioramenti introdotti dalla commissione — grazie alla battaglia condotta dal PCI — al testo originario del decreto governativo. Ma subito dopo l'intervento del ministro Reale si riunivano i rappresentanti dei partiti di maggioranza per tentare di giungere a un accordo, sia per far fronte alla decisa opposizione annunciata dai comunisti a qualsiasi peggioramento del testo della legge approvata dalla commissione, sia per evitare spaccature nella maggioranza. Al termine si apprendeva che governo e maggioranza avevano dovuto fare marcia indietro su quei controemendamenti, all'infuori di tre.

Col primo, si escludono dalla sfera di intervento delle commissioni conciliative i Comuni limitrofi a quelli con popolazione superiore ai 400.000 abitanti (rimangono invece i Comuni compresi nei piani regolatori intercomunali); col secondo viene definito un abitabile quello non inferiore ai 7 mq. (per la commissione erano 8 mq.); con il terzo si escludono dalla prova dello sblocco fino al 30 giugno '69 gli inquilini con reddito inferiore alle 100.000 lire mensili, i cui contratti di affitto sono compresi nel « blocco » sancito dal decreto legge '63 (la proroga rimane valida per gli inquilini del « blocco » del '47).

Su quest'ultimo emendamento, che è stato approvato si è avuta una divisione della maggioranza: l'on. Borra, socialista, aveva annunciato nella dichiarazione di voto di limitarsi all'astensione. Infatti, quando si è proceduto allo scrutinio segreto richiesto dai comunisti, è risultato che 3 deputati della maggioranza si sono astenuti mentre 189 hanno votato contro (comunisti socialisti unitari) e 231 a favore. Da rilevare infine che il governo ha accettato un importante emendamento presentato dal compagno MAZZONI con il quale nei Comuni colpiti dalle alluvioni del novembre scorso, viene prorogato al 31 dicembre '68 lo sblocco di quei contratti che rientrano nella

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

## MUTUE è in pericolo l'assistenza

Riunione dei ministri che rinviava ogni decisione — Un commento del compagno Giovanni Berlinguer

Il governo sembra deciso a rinviare le Mutue (e quindi anche i bilanci degli ospedali) e a pagare i mutui, ieri infatti, a poche ore dall'annuncio che gli ospedali si avvia a sospendere i ricoveri per conto delle Mutue e a citare in giudizio gli enti che hanno debiti per rette non pagate, si è riunito un gruppo di ministri — Moro, Colombo, Preti, Bosco, Mariotti — ed è emerso di nuovo questo grave orientamento. Al termine della riunione il sen. Bosco, ministro del Lavoro, ha dichiarato che una commissione di esperti esaminerà rapidamente la situazione finanziaria degli enti mutualistici « con particolare riguardo alle spese ospedaliere che sono fortemente influenzate dall'aumento delle rette e dalla espansione dell'assistenza farmaceutica ». Oltre alla commissione di esperti, che dovrebbe fornire le indicazioni di base per una legge finanziaria, i ministri hanno deciso di vedere se l'INPS può fare degli anticipi all'INAM su contributi futuri, in modo da consentirgli di tirare avanti con gli ospedali. Soluzioni immediate per pagare le rette agli ospedali, quindi, i ministri non ne hanno trovate. Da parte sua la Federazione degli enti ospedalieri (F.I.A.R.O.) ha posto la questione in termini abbastanza ultimativi: la presidenza della FIAR, su mandato dell'Esecutivo, intenderebbe chiedere la messa in liquidazione degli enti deficiari con normale procedura legale. Il rifiuto di ricoveri senza deposito sarà « illustrato alle autorità di governo e alle confederazioni sindacali » e messo in attuazione dopo un preavviso di 15 giorni agli enti

di, i ministri non ne hanno trovate. Da parte sua la Federazione degli enti ospedalieri (F.I.A.R.O.) ha posto la questione in termini abbastanza ultimativi: la presidenza della FIAR, su mandato dell'Esecutivo, intenderebbe chiedere la messa in liquidazione degli enti deficiari con normale procedura legale. Il rifiuto di ricoveri senza deposito sarà « illustrato alle autorità di governo e alle confederazioni sindacali » e messo in attuazione dopo un preavviso di 15 giorni agli enti

(Segue in ultima pagina)

## Fermo monito sovietico contro le pretese dell'aggressore

# Mosca: Israele scherza col fuoco

Gli israeliani si appropriano delle risorse naturali dei territori occupati — Indiscrezioni egiziane sul contenuto dei colloqui a cinque — Aref: « I paesi socialisti e arabi sono pienamente solidali »

## La Pravda denuncia piani americani per aggravare l'aggressione nel Vietnam



VIETNAM DEL SUD — Interrogatorio di contadini in un villaggio sud-vietnamita

Ieri la Nazione ha pubblicato la notizia che il governo militare greco ha annunciato di aver deciso di cedere di un esperto italiano per riorganizzare il sistema nazionale delle lotterie. È una notizia lusinghiera: finora la nostra fama internazionale poggiava su Claudio Villa e Gigliola Cinquetti; adesso si riconosce che i nostri governi hanno dato un forte impulso all'industria della lotteria che ormai abbraccia quasi ogni campo della nostra vita e che — di conseguenza — produce degli « esperti » di valore internazionale, sia sul piano dell'organizzazione che su quello della persuasione.

Abbiamo il caro, vecchio, ovvio e superato Lotto e il suo figliolo al passo con i tempi: l'Enalotto; abbiamo il Totocalcio, il Totip, la Lotteria di Agnani, quella di Capodanno, quella dei punti qualità, quella prima del medico che sorteggia il televisore tra i clienti. Negli Stati Uniti si dice che ognuno può diventare presidente: in Italia ognuno può risolvere il problema della casa e della vecchiaia compilando la scheda o mandando la cartolina a « Conossumus ». Come in ogni paese depressivo la speranza del benessere è affidata alla sorte. Così i poveri cristiani si autotassano delle trecento-cinquecento lire settimanali, affidando di indovinare il tredici o la canzone vincente.

Nella riforma tributaria varata dal governo questa forma di tassazione non sarà abolita. Questa è un'altra lotteria, vista da vari Angeli: finora non pagavamo tre o quattro tasse diverse, d'ora in poi si limiteranno a non pagarne una sola. Dienteranno quasi dei cittadini esemplari. A pensarci bene potrebbero essere loro gli « esperti » da mandare in Grecia: intanto perché conoscano il meccanismo dei soldi, poi perché con i colonnelli si sentirebbero proprio a loro agio.

## « Esperti »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Se Israele non ritirerà al più presto le proprie forze dalle terre arabe occupate la situazione, già grave, può diventare gravissima. Lo ha detto ieri sera Kossighin, prendendo la parola nel corso di un pranzo in onore del « premier » iraniano, Amir Abbas Hoveid, in visita ufficiale a Mosca, lo dice stasera una nota ufficiale della Tass sugli ultimi atteggiamenti del governo di Tel Aviv. E' solo dopo che le truppe israeliane avranno sgombrato i territori arabi — ha detto in sostanza il « premier » sovietico — che sarà possibile pensare di risolvere i numerosi problemi della regione.

La nota della Tass contiene invece un duro monito ad Israele e ai suoi alleati, Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania di Bonn, nonché ad « alcuni altri paesi occidentali » che in queste ore « scherzano pericolosamente con il fuoco. Compendendo un serio errore nella valutazione della risolutezza degli stati arabi e dei loro amici a difendere la causa della pace nel Medio Oriente, essi si addossano l'intero peso della responsabilità e della punizione che comporta la continuazione della politica di aggressione e di provocazione contro gli stati e i popoli arabi ».

Ogni giorno — dice ancora il documento — giungono notizie dal Medio Oriente delle città egiziane, che Israele non vuol cessare l'aggressione e continua a sfidare i paesi arabi e la stessa organizzazione delle Nazioni Unite. Si ricorda così le provocazioni dei giorni scorsi nella zona del Canale di Suez, i bombardamenti contro numerose città egiziane, gli scontri scoppiati in vari punti. Ogni incidente di questo tipo — dice la nota — è pericoloso perché può provocare la ripresa del conflitto su scala più larga mettendo in pericolo la pace nel Medio Oriente e la sicurezza internazionale ».

Le iniziative di Tel Aviv nei territori occupati (istituzione di speciali organi amministrativi, allontanamento dalle loro terre di centinaia di migliaia di arabi, ecc.) dimostrano, continua la Tass, che Israele punta ad annettere i territori occupati.

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Il Cairo

**Dayan  
concentra  
cannoni e  
carri armati  
sul Canale**

Attesa per il discorso che il presidente Nasser pronuncerà domenica

IL CAIRO, 20. Israele ha concentrato un numero « formidabile » di pezzi di artiglieria e di carri armati sulla riva orientale del Canale di Suez, nella zona-chiave di Al Kantara. La notizia, diffusa nella capitale egiziana da alcuni giornali, ha destato ovviamente molta apprensione, come una prova ulteriore delle intenzioni aggressive dell'esercito di Dayan. Oggi ne ha parlato anche il N.Y. Times in una corrispondenza che rivela uno degli obiettivi (ma non certo il solo) della mobilitazione di mezzi bellici israeliani in questo modo Israele potrà imporre la propria tesi che il Canale debba essere usato dai due paesi (RAU e Israele) o da nessuno dei due.

Gli osservatori, collegando tale notizia con le altre relative al trasferimento di battelli armati israeliani, via terra, dal Mediterraneo al Canale, si attendono per i prossimi giorni nuovi tentativi di Israele di affermare il suo presunto diritto a navigare entro la metà orientale del Canale. L'Egitto — ritengono gli osservatori — non potrà accettare passivamente questi tentativi a creare un precedente gravissimo (in pratica, l'affermazione di sovranità e di proprietà o co-proprietà israeliana).

(Segue in ultima pagina)